

## Parma

## San Lazzaro Intervento della polizia locale

# Lasciata «a piedi»: il suo bimbo di 5 anni rimane da solo sul bus

### Il piccolo ritrova la mamma grazie ai passeggeri

La storia è finita bene, il piccolo ha incontrato persone gentili e nel giro di poco tempo ha riabbracciato la mamma. Ma quei minuti di solitudine, a cinque anni, su un bus diretto chissà dove senza un volto amico, devono essere apparsi tanto lunghi. E ora c'è solo da sperare che quel bambino dimentichi tutto al più presto.

Tutto è successo giovedì pomeriggio verso le 16, in via Emilia, alla fermata della linea 4 a due passi da via Newton dove ad aspettare il mezzo, tra gli altri, c'erano una mamma e il suo bimbo: e a quell'età scapitare è normale. Così quando è arrivato il mezzo della Tep il piccolo è salito su al volo mentre la madre, chissà perché, ha tardato un attimo. Ma è bastato. Il mezzo è infatti ripartito, la donna ha provato a inseguirlo battendo sulla porta, ma senza attirare l'attenzione dell'autista, che si è immesso

e ha continuato la corsa. Facile immaginare l'angoscia della donna. Ma il bimbo? Lui si è avvicinato all'autista e ha provato a raccontare quanto stava accadendo. Ma, ancora, l'autista ha tirato dritto. E il bimbo è rimasto impietrito. Non altrettanto gli altri passeggeri che hanno provato, a loro volta, a convincere l'autista a fermarsi, fino a quando una giovane donna, alla prima fermata, ha preso il piccolo per mano scendendo e rassicurandolo: «Ti accompagno dalla mamma».

Già, ma la madre, aveva nel frattempo tagliato di corsa per una laterale cercando di arrivare al capolinea. Ed è stato impossibile incontrarla mentre il piccolo è scoppiato a piangere. La passeggera, a quel punto, ha raggiunto il negozio dove lavora, all'altezza della Rocca di San Lazzaro, e insieme ai titolari ha provato a calmare il piccolo richiedendo intanto

l'intervento delle forze dell'ordine. Il primo ad arrivare è stato un agente della polizia locale in servizio a due passi a cui si sono aggiunti altri agenti. La domanda, è stata la solita: «Come ti chiami?». «Dove abiti?». Ma la paura, si sa, taglia la voce e c'è voluto un po' per risalire ad un nome e un indirizzo e grazie all'anagrafe trovare i dati per arrivare alla madre. Che, nel frattempo, col cuore in gola, stava cercando il figlio per tutto il quartiere.

Alla fine, per fortuna, le lacrime c'erano ancora ma erano di gioia. E l'abbraccio tra i due è sembrato non finire più. Resta la perplessità per quell'autista forse un po' troppo distratto e assente, ma anche il plauso per chi si è prodigato per il bimbo. Di solito queste cose accadono nelle favole. A volte, per fortuna, anche nella realtà.

Luca Pelagatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Lacrime di gioia

Il momento in cui la mamma e il bambino si sono ritrovati grazie all'intervento di alcune persone della zona che hanno subito contattato la polizia locale.

## La risposta della Tep

### «L'autista non si è accorto dell'accaduto»

«Il conducente del bus della linea 4 non poteva sapere che il bambino salito alla fermata fosse solo e senza accompagnatore. Non poteva, del resto, controllare se fosse affidato a un'altra persona a bordo, né che la mamma si fosse attardata a terra». Lo scrive in una nota l'ufficio stampa della Tep che aggiunge: «Anche qualora se ne fosse accorto, una volta immesso sulla via Emilia non avrebbe potuto fermarsi poiché non sarebbe stato sicuro arrestare la corsa in mezzo al traffico.

L'autista poi non ha inteso chiaramente cosa gli stava dicendo. Il bambino, a suo dire, si è quindi riportato al centro del bus ed è poi sceso insieme ad una passeggera che non ha detto nulla al conducente né ha manifestato la volontà di portarlo con sé una volta scesa dal bus. Riteniamo che l'autista non si sia accorto della situazione. Siamo molto dispiaciuti per quanto accaduto precisando che le immagini delle telecamere di bordo sono disponibili per la polizia locale».

## Il caso Nello schianto lungo la via Emilia morirono la moglie e tre bambini

# Strage di Gaida, Lame è in coma: perizia per stabilire se è imputabile

Era lui a guidare, e dei cinque a bordo della Fiat Stilo fu l'unico a sopravvivere nell'incidente di Gaida che distrusse due famiglie, la sua e quella della giovane che l'aveva reso padre. Forse Orjol Lame non si è nemmeno ancora reso conto di essere vivo e neppure immagina che invece la moglie Shane Hyseni, 22 anni, e il figlioletto Matias, 16 mesi, e i giovanissimi cognati Resat, 11 anni, e Resjana, 9, non ci sono più, uccisi sul colpo nello schianto contro un casolare a Gaida, mentre stavano rientrando a Calatone: un impatto terribile, a folle velocità, lungo il rettilineo della



via Emilia, appena oltre il ciglio della corsia di marcia della Stilo. Lame non è più in Rianimazione al Santa Maria Nuova di Reggio Emilia: da qualche giorno è stato trasferito a Correggio, in un centro di lungodegenza. Non rischierebbe più la morte, ma non è detto che possa tornare a vivere: è in coma, e potrebbe restarci per chissà quanto.

Ora, su richiesta del pm reggiano Marco Marano, il gip Andrea Rat ha deciso che il 32enne albanese sia sottoposto a perizia, per capire se sia imputabile, anche in un futuro più o meno prossimo. Spetterà al medico legale Moreno Lusetti stabilire se La-

me, indagato per omicidio stradale plurimo e di svariate aggravanti, tra le quali la guida sotto effetto di sostanze stupefacenti, possa affrontare un processo. Tutto dipenderà dalla gravità dei danni neurologici riscontrati sul 32enne, che rischia di rimanere in stato vegetativo per il resto dei suoi giorni. Entro tre mesi si attende il deposito della perizia.

Intanto, in questi giorni si dovrebbe conoscere l'esito di un'altra indagine, affidata all'ingegner Stefano Redaelli, per ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente, mentre il geometra Cristiano Iacovone ha il compito di estrarre la copia forense dello smartphone di Lame: tra i sospetti c'è anche quello che l'indagato lo stesse usando al momento della tragedia.

Più volte condannato per spaccio di droga, Lame non avrebbe dovuto trovarsi in Italia, da dove era stato espulso. Dopo il ricovero, è stato trovato positivo sia all'alcol che alla cocaina. Ma lo si è

stabilito attraverso le analisi del sangue e questo potrebbe rendere più difficile stabilire con esattezza se avesse assunto l'uno o l'altra (o entrambi) proprio quella sera. Del tutto fuori regola pare fosse anche la Stilo. Non assicurata né revisionata, l'auto non sarebbe nemmeno stata sua, ma intestata a un uomo indagato per traffico illegale di veicoli. Un vero groviglio legale, per la famiglia della moglie che potrebbe costituirsi parte civile in un eventuale processo e avanzare una richiesta danni. I genitori di Shane seguono l'evolversi del caso dall'Albania, dove sono rientrati dopo aver perso nell'istante più terribile da immaginare tre dei loro quattro figli (il secondogenito, 18enne, studia da chef in Francia) e un nipotino. «Qui - aveva detto alla Gazzetta all'indomani dell'incidente - abbiamo perso tutto. Non abbiamo più niente».

Roberto Longoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scritte sui muri della stazione

# Denunciati due graffitari

### Scritte con lo spray

I due giovani sono stati rintracciati dalla Polfer grazie alle telecamere montate in stazione.

Si erano organizzati con le bombolette spray per lasciare le loro firme sui muri della stazione. Ma invece che molto discutibili opere d'arte hanno rimediato solo una denuncia.

A finire nei guai, stavolta, sono stati due due giovani stranieri, residenti in provincia, che avevano programmato di dedicarsi a lasciare disegni e scritte sui muri esterni della stazione e su uno degli ascensori che conducono ai binari. Ma la loro performance non è passata inosservata ai passeggeri in transito che hanno segnalato agli agenti della polizia ferroviaria quando stava accadendo.

Gli agenti hanno quindi provveduto ad analizzare le immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza della stazione identificando i due ragazzi che poi sono stati portati negli uffici del primo binario. Li sono stati sentiti e messi alle strette non hanno potuto fare altro che ammettere l'accaduto e rivelare che le bombolette usate per i loro imbrattamenti erano state nascoste dietro ad una emettitrice automatica di biglietti. Gli spray sono stati recuperati e sequestrati dai poliziotti mentre per i due è scattata la denuncia per imbrattamento in concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inghiottisce le dosi di cocaina

# Bloccato un pusher nigeriano



### Controlli notturni

In azione i carabinieri impegnati anche in posti di blocco lungo le strade.

Una serata ed una notte di lavoro: per evitare i reati ma anche per prevenire comportamenti a rischio sulle strade come gli eccessi di velocità e la guida sotto l'effetto dell'alcol e degli stupefacenti, spesso causa di incidenti molto gravi. I carabinieri del comando provinciale di Parma, hanno dato corso ad un controllo straordinario del territorio prevedendo una massiccia presenza delle pattuglie ed intensificando il numero dei controlli che hanno permesso di identificare oltre 350 persone e fermare 170 veicoli.

Tutti i conducenti sono stati sottoposti a etilometro e fortunatamente

il numero delle sanzioni (solo tre) è stato particolarmente ridotto rispetto al grande numero dei controlli ma non sono mancate denunce ed arresti. I militari del Radiomobile, hanno denunciato un 27enne, nigeriano, in Italia senza fissa dimora, con precedenti per spaccio di stupefacenti che è stato trovato in via Sassari con addosso della cocaina. I carabinieri hanno però notato che prima del controllo aveva inghiottito parecchie dosi: portato in ospedale si è accertato che aveva deglutito 14 involucri di coca: rischiando ben più di una denuncia. Ma la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA